

COMUNICATI DEL CONSORZIO

**GIOVANNI BUSI RICONFERMATO PRESIDENTE  
DEL CONSORZIO VINO CHIANTI**

**Nominati anche i due vice presidente:  
Ritano Baragli e Alessandro Zanette. “Tra le priorità lo sviluppo dei mercati”**

Giovanni Busi è stato eletto per acclamazione presidente del Consorzio Vino Chianti. Il Consiglio d'Amministrazione, del 5 luglio u.s., ha così dato mandato a Busi e nominato i due vicepresidenti: Ritano Baragli e Alessandro Zanette. Nominate anche: la Giunta, la commissione tecnica e marketing e il comitato tecnico, fondamentali per il funzionamento del Consorzio.

Questi i consiglieri eletti, in ordine alfabetico, nell'Assemblea Generale del 28 giugno scorso: Tommaso Albergotti,

Davide Ancillotti, Ritano Baragli, Rolando Bettarini, Giovanni Busi, Fabio Vittorio Carone, Cino Cinughi De Pazzi, Angiolo Del Dottore, Gianmarco Diddi, Stefano Fantechi, Marco Ferretti, Leonardo Francalanci, Paolo Gambieri, Filippo Gaslini Alberti, Francesco Gera, Ferdinando Guicciardini, Malcom Leanza, Maria Grazia Mammuccini, Maurizio Masi, Mario Mori, Massimo Peruzzi, Mario Piccini, Filippo Rocchi, Andrea Rossi, Massimo Sensi, Vasco Torrini, Giovanni Trambusti, Alessandro Zanette, Gianni Zipoli.

“Accetto con orgoglio e soddisfazione questa riconferma - ha commentato Giovanni Busi - la fiducia che i soci ripongono in noi ci motiva a proseguire il percorso di crescita e di progettualità condivisa, necessario per affrontare le continue sfide che il mercato ci lancia, sia dal lato della domanda che dell'offerta. Siamo chiamati nei prossimi tre anni a gestire situazioni



in continua evoluzione, a prevedere e a programmare con strategico anticipo le nostre attività di promozione e valorizzazione sia a livello di mercato interno che internazionale. Abbiamo avviato una fase di cambiamento e continueremo su questa strada, guardando sempre al medio e lungo periodo”.

In quest'ottica, tra le priorità di mandato c'è sicuramente la modifica del disciplinare: “Una modifica strutturale, non più solo interventi di adeguamento alle contingenze - pre-

cisa Busi - Sarà moderno, in linea con le nuove esigenze di mercato e flessibile, un punto di riferimento per i nostri soci”. Altra sfida è il completo rifacimento dei vigneti, sfruttando al massimo i fondi OCM ristrutturazioni. “Un passaggio fondamentale per il miglioramento dei livelli di qualità della Denominazione”, prosegue Busi. Ad oggi il 75% degli impianti è stato rinnovato, con un investimento complessivo di 600 milioni di euro.

Tra le priorità, c'è la risoluzione, in maniera seria e continuativa, del problema causato dalla massiccia presenza di ungulati nelle campagne. Non da meno la questione delle giacenze, problema in parte tamponato dalla proposta di gestione dell'offerta avanzata dal Consorzio e recepita dalla Giunta Regionale Toscana che con la delibera, n° 828 del 25 giugno 2019, ha accolto la richiesta di riduzione delle rese massime di uva a ettaro e a ceppo, per tutte le tipo-

## COMUNICATI DEL CONSORZIO

logie e sottozone del Chianti, per la vendemmia 2019, del 10 per cento. Sul fronte della promozione, si procederà con i piani promozionali avviati, al rilancio della Denominazione sul mercato nazio-

nale e all'implementazione di nuovi percorsi promozionali verso mercati strategici, anche attraverso la registrazione del marchio consortile nei paesi emergenti. Sul piano della vigilanza sui mercati, il

Consorzio proseguirà l'attività con l'intento di bloccare la diffusione ingannevole e impropria di falsi vini Chianti fatti con kit di polverine, false etichette o uso improprio della Denominazione.

## IL CONSORZIO VINO CHIANTI CONCENTRA L'ATTENZIONE VERSO L'ASIA

**Tappa in Vietnam e alla fiera Interwine in Cina, i produttori di Chianti d.o.c.g. sono stati accompagnati dagli studenti degli Istituti Alberghieri Datini e Saffi e dal loro talento**

Il Consorzio Vino Chianti ha fatto per la prima volta tappa, giovedì 30 maggio, a Ho Chi Minh City in Vietnam, per il **Chianti Lovers Asian Tour II, un secondo tour asiatico di promozione delle aziende vitivinicole che hanno incontrato operatori del mercato vietnamita** ma anche invitati speciali da altri Paesi.

Il mercato vietnamita, storicamente educato e di tradizione per così dire coloniale "francofona", sta negli ultimi anni facendo passi in avanti decisi nel mondo del commercio del vino e del suo consumo. Il Vietnam rientra tra i Paesi con più slancio e con crescita recente. Ecco perché il Consorzio ha scelto di affacciarsi su questo mercato nuovo.

Oltre alle degustazioni del consueto **Walk Around Tasting**, ad Ho Chi Minh City è stato proposto un seminario dedicato agli operatori professionali dedicato a tutte le categorie di produzione del Chianti d.o.c.g., quali l'annata, il Superiore, la Riserva fino al Vin Santo del Chianti d.o.c..

La sessione è stata condotta da un *wine expert* locale To Viet, affiancato da alcuni rappresentanti del Consorzio in questa prima conoscenza con i prodotti Chianti d.o.c.g.

**Dal 3 al 5 giugno u.s. invece il Consorzio Vino Chianti è tornato in Cina**, nella città di Guangzhou (Canton), per partecipare alla fiera Interwine, diventato un evento ormai "familiare" alle aziende del Chianti.

Il Chianti d.o.c.g. e il Consorzio sono stati tra i pionieri dell'internazionalizzazione della fiera, a cui è legata anche la *Chianti Academy China*, di prossimo ritorno proprio in terra cinese. Siamo tornati quest'anno con decine di etichette in degustazione e con la partecipazione degli studenti e di professori di due Istituti

Alberghieri toscani.

Lo stand infatti quest'anno ha contato la presenza di circa 20 aziende del territorio e un bancone istituzionale del Consorzio dove hanno preso posto oltre 60 etichette in degustazione; ma la novità è stata la collaborazione con gli Istituti Alberghieri Datini e Saffi nell'ambito di un progetto scolastico di interscambio che "premia" i migliori studenti dei corsi, con esperienze di avvicinamento professionale in altri Paesi e con uno scambio tecnico-culturale con gli altri istituti alberghieri professionali nel mondo.

**Alcuni studenti, accompagnati da professori, hanno gestito una piccola cucina interna allo stand del Consorzio, preparando alcuni piatti della tradizione italiana ai visitatori.**

Il 3 giugno u.s. si è tenuta inoltre una **Masterclass - Cooking Show molto particolare**, all'interno del quale la brigata degli studenti Datini/Saffi ha accompagnato con "cucina a vista" un seminario sui vini del Chianti, con alcuni piatti tradizionali preparati espressi, per la prima volta interattivi e compiutamente degustati dai partecipanti.



## COMUNICATI DEL CONSORZIO

## LE AZIENDE DEL CHIANTI STUDIANO I MERCATI ASIATICI

### Il Consorzio del Chianti ha ospitato due corsi di approfondimento sul mercato cinese e vietnamita per le proprie aziende associate

Dopo il Chianti Lovers Asian Tour II, che ha visto il Chianti fare tappa per la prima volta a Ho Chi Minh City ed in vista delle prossime Chianti Academy China in agosto, il Consorzio Vino Chianti ha offerto alle proprie aziende associate due corsi di approfondimento dedicati ai mercati della Cina e del Vietnam.

Al fine di approfondire le specificità dei due mercati e le modalità con le quali approcciare al meglio gli operatori asiatici, le aziende hanno seguito i due focus dedicati alla società, all'economia e alla cultura dei due paesi, nella logica di migliorare gli scambi interpersonali e commerciali attraverso i più efficaci metodi di co-



municazione.

Grazie ai contributi di un esperto del mercato cinese e del Direttore della Camera di Commercio Italo Vietnamita, i produttori hanno potuto conoscere i dettagli e i numeri di due mercati vinicoli particolari e in crescita, dove il vino italiano è sempre più conosciuto ed apprezzato.

Le due giornate di formazione rientrano nella ormai consolidata attenzione del Consorzio per la valorizzazione della Denominazione nell'area asiatica. I due paesi saranno infatti nuovamente protagonisti del programma di promozione OCM 2019/2020.

## LO STUDIO WINE MONITOR NOMISMA PER CONSORZIO VINO CHIANTI: I ROSSI TOSCANI DOP LEADER NELLE ESPORTAZIONI

### Ruolo decisivo della formazione con la Chianti Academy. Il presidente del Consorzio Vino Chianti, Busi: "progetti strategici in mercati importanti"

Crescono le esportazioni di vini rossi Dop della Toscana, soprattutto nei paesi extra Ue. Un aumento in molti casi superiore alla media nazionale: dal 2013 al 2018 l'export ha fatto registrare un più 17% negli Usa (più 12% il dato nazionale) e ben +47% in Svizzera (è del 16% la crescita italiana). Bene anche il Canada, con un aumento del 16% contro il 10% della media nazionale. È quanto emerge dalla ricerca Wine Monitor Nomisma per Consorzio Vino Chianti presentata il 17 giugno u.s. a Roma presso la sede del MIPAAFT. La Toscana conquista la vetta della classifica per valore dei vini rossi esportati rispetto a quelli veneti e piemontesi nei principali mercati, compresi Giappone e Cina, con un valore nel 2018 pari rispettivamente a 14,2 milioni di euro e 10 milioni di euro.

"Una fotografia che ci dà la misura e l'importanza che i vini Dop toscani hanno sul mercato internazionale - ha detto Giovanni Busi, presidente del Consorzio Vino Chianti - e su cui costruire un programma di promozione e valorizzazione lungimirante e strategico. Proprio per consolidare la posizione acquisita

e dare nuovo slancio ai progetti in corso in paesi dalle potenzialità interessanti, come la Cina, abbiamo avviato percorsi di formazione per aumentare le competenze di professionisti del settore e rafforzare la consapevolezza dell'alta qualità dei nostri prodotti". Nasce con questo scopo la Chianti Academy, la prima scuola dedicata a professionisti del settore per diventare esperti del vino Chianti docg già avviata in Cina e ora anche in America Latina. I partecipanti avranno l'opportunità di conoscere la storia e la cultura legata alla denominazione, la catena di produzione e le politiche di tutela del prodotto e naturalmente gli abbinamenti con il cibo, oltre che le strategie di marketing e di comunicazione del prodotto. Le lezioni sono abbinata a degustazioni specifiche delle 30 diverse etichette del Consorzio rappresentative di tutte le tipologie esistenti. Dopo gli esami finali i partecipanti all'Academy riceveranno la qualifica di **Chianti Wine Expert** rilasciata dal Consorzio Vino Chianti. Alla prima edizione in Cina sono stati 240 gli studenti iscritti nelle quattro città coinvolte: Shenzhen, Guangzhou, Shanghai e Beijing.

## COMUNICATI DEL CONSORZIO

## VINO, I ROSSI TOSCANI DOP LEADER NEL MERCATO EUROPEO

### In 10 anni investiti 600 milioni di euro nella ristrutturazione dei vigneti Chianti. Il presidente del Consorzio Busi: "Nel 2025 la produzione di Chianti raggiungerà un milione di ettolitri"

Vini rossi Dop della Toscana leader nel mercato europeo. **Un valore complessivo delle esportazioni nel 2018 pari a 518,6 milioni di euro, contro i 273,7 del Veneto e i 242 milioni del Piemonte in tutti i principali mercati, in particolare in Germania, Regno Unito, Francia, Paesi Bassi e Belgio. E' quanto emerge dalla ricerca Wine Monitor Nomisma per Consorzio Vino Chianti presentata il 18 giugno u.s. a Milano presso la Sala Blu del Palazzo Degli Affari.** In particolare, in Germania l'export di rossi Dop della Toscana nel 2018 è risultato pari a 63 milioni di euro contro i 36 del Veneto, secondo vino rosso Dop italiano più esportato. Mentre nel Regno Unito è risultato di poco superiore a 28 milioni di euro, contro i 21 milioni dei rossi del Piemonte. "Numeri e valori che descrivono bene il peso che i vini Dop toscani hanno sul mercato internazionale - ha detto Giovanni Busi, presidente del Consorzio Vino Chianti - e su cui lavoriamo costantemente per promuovere e valorizzare la qualità della Denominazione. Un lavoro che parte da lontano e che è frutto di investimenti e strategie mirate e di lungo periodo. Oggi grazie ai risultati raggiunti e al rinnovo dei vigneti possiamo tranquillamente dire che entro il 2025 la produzione di Chianti raggiungerà un milione di ettolitri". **Sono stati infatti ristrutturati mediamente ogni anno 850 ettari di vigneti atti a produrre Vino Chianti tra il 2001 e il 2018, il 75% del tota-**

**le, per un investimento da parte delle aziende di oltre 600 milioni di euro. A ciò dobbiamo aggiungere tutti gli altri ulteriori investimenti fatti nell'ammodernamento delle cantine e delle attrezzature per innalzare il livello qualitativo del vino Chianti DOPG quale segnale di vitalità del settore.** Un contesto che asseconda l'aumento delle esportazioni in mercati come il Regno Unito. Tendenza che però si scontra con le preoccupazioni legate alla Brexit. Nel primo trimestre di quest'anno, secondo la ricerca Nomisma, l'export di vini rossi Dop della Toscana è aumentato nel Regno Unito del 36% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. "Un dato quest'ultimo molto positivo, ma che fa crescere le preoccupazioni negli importatori inglesi che vedono un futuro meno roseo con eventuali restrizioni commerciali e barriere tariffarie derivanti dalla fuoriuscita del Regno Unito dall'Unione Europea", osserva il presidente Busi.



## LO STUDIO WINE MONITOR NOMISMA PER CONSORZIO VINO CHIANTI

### CRESCE IL TURISMO NELL'AREA DI PRODUZIONE DEL VINO CHIANTI: PIU' 10% DEGLI ARRIVI IN UN ANNO

**Uomo, tra i 35 e i 44 anni, e un livello di istruzione medio alto: è il profilo di chi sceglie l'enoagriturismo. Il presidente Busi: "vino attrazione forte e consolidata, terreno favorevole per implementare strategie di promozione"**

Una crescita del 10% in un anno se guardiamo agli arrivi, dell'8% sulle presenze. È il turismo nell'area di produzione del vino Chianti che cresce, attrae e si conferma settore strategico. I numeri li ha messi nero su bianco la ricerca Wine Monitor Nomisma per il Consorzio Vino Chianti, presentata a Firenze il 21 giugno u.s., che ha tracciato tendenze e profili di chi sceglie l'enoagriturismo. Dall'indagine svolta su un campione di 800 persone, tra 18 e 65 anni, è emersa una fotografia abbastanza nitida: uomo, tra i 35 e i 44 anni, livello di istruzione e reddito medio alto. Un intervistato su 4 ha dichiarato che gli piacerebbe fare una va-

canza per visitare cantine e vigneti. La Toscana resta la regione in vetta alle preferenze, citata dal 21% degli intervistati, e il territorio di produzione del vino Chianti si rivela destinazione preferita con il 37% delle risposte. Secondo la ricerca Nomisma, nel 2018, nell'area di produzione del vino Chianti si sono registrate più di 1.230.000 arrivi (42% italiani e 58% stranieri), il 9% sul totale della Toscana che sfonda quota 14 milioni. Le presenze sono state quasi 3,5 milioni (44% italiani e 66% stranieri), il 7% sul totale regionale. Dal confronto tra il 2017 e il 2018 emerge una crescita più marcata dell'enoagriturismo, il doppio o più, rispet-

## COMUNICATI DEL CONSORZIO

to al già buon risultato del +4% nelle presenze e negli arrivi in regione. L'aumento più marcato si registra sugli stranieri, il 13% in più rispetto al 2017. "I vini Dop della Toscana sono un'attrazione forte e consolidata per il turismo, soprattutto internazionale - dichiara Giovanni Busi, presidente del Consorzio Vino Chianti - le tendenze ci offrono una visione ottimistica per il futuro, un terreno favorevole per implementare le strategie di promozione e valorizzazione del prodotto alla luce anche dei dati sulle esportazioni, sia nel mercato europeo che extraeuropeo". "Il vino in Toscana rappresenta un elemento di eccezionale attrazione per la storia che rappresenta e la qualità riconosciuta in tutto il mondo - commenta Stefano Ciuoffo, assessore regionale al Turismo - Chianti è sinonimo di quel concetto del 'buon vivere toscano' che diventa l'elemento ricercato per un turista maturo con la voglia di scoprire una terra al di fuori di un morde e fuggi stereotipato. Un turista che vuole vivere un'esperienza anche attraverso il gustare un ottimo vino e il toccare con mano dove questo nasce. Anche per questo l'of-

ferta turistica in loco si è andata strutturandosi offrendo a questo pubblico esigente e fidelizzato che spesso torna per la seconda e terza volta. È un driver importantissimo per far conoscere la Toscana". I vini rossi Dop della Toscana infatti sono leader in Europa. Un valore complessivo delle esportazioni nel 2018 pari a 518,6 milioni di euro, contro i 273,7 del Veneto e i 242 milioni del Piemonte in tutti i principali mercati, in particolare in Germania, Uk, Francia, Paesi Bassi e Belgio. Crescono le esportazioni di vini rossi Dop della Toscana anche nei paesi extra Ue. Un aumento in molti casi superiore alla media nazionale: dal 2013 al 2018 l'export ha fatto registrare un più 17% negli Usa (più 12% il dato nazionale) e ben +47% in Svizzera (è del 16% la crescita italiana). Bene anche il Canada, con un aumento del 16% contro il 10% della media nazionale. La Toscana conquista la vetta della classifica per valore dei vini rossi esportati rispetto a quelli veneti e piemontesi nei principali mercati, compresi Giappone e Cina, con un valore nel 2018 pari rispettivamente a 14,2 milioni di euro e 10 milioni di euro.

## NORMATIVA E COMUNICATI

## CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA: L'UTILIZZO DI SEGNI FIGURATIVI ASSOCIATI AD UN'AREA GEOGRAFICA PUÒ COSTITUIRE EVOCAZIONE ILLEGITTIMA DI UNA DOP

**Simboli o immagini di paesaggi che fanno riferimento all'origine di un prodotto alimentare DOP possono costituire una illegale evocazione del marchio.** Lo ha stabilito la Corte di Giustizia europea, in una sentenza del 2 maggio 2019, intervenendo sul ricorso presentato dalla Fundación Consejo Regulador de la Denominación

de Origen Protegida Queso Manchego, incaricata della gestione e della protezione del Queso Manchego DOP (formaggio di pecora lavorato nella regione spagnola La Mancia), contro una società spagnola che commercializza formaggi non DOP con etichette contenenti il disegno di un cavaliere che assomiglia alle raffigura-

zioni abituali di Don Chisciotte della Mancia, di un cavallo magro e di paesaggi con mulini a vento e pecore, nonché i termini «Quesos Rocinante» («Formaggi Ronzinante», dal nome del cavallo montato da Don Chisciotte nel noto romanzo di Cervantes). Un passo avanti nella tutela delle IG.

## NUOVE REGOLE PER SEMPLIFICARE E RENDERE OMOGENEE LE PRATICHE ENOLOGICHE DELL'UE

In una nota, la D.G. AGRI della Commissione Europea ricorda l'adozione di nuove regole per semplificare e chiarire le pratiche enologiche ammesse dall'Unione, volta ad allineare la legislazione comunitaria in materia al Trattato di Lisbona. I due regolamenti (esecuzione e delegato) adottati dalla Commissione semplificano i requisiti esistenti nella produzione di vino, aumentando contestualmente la coerenza tra pratiche enologiche europee, da un lato, codice internazionale delle pratiche enologiche e codice enologico internazionale dell'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV), dall'altro. La nuova

legislazione consentirà agli enologi di individuare facilmente le pratiche autorizzate nell'UE e tutti i requisiti, i limiti, le condizioni d'uso e le tipologie di vino a cui esse si applicano. In particolare, le nuove norme apportano aggiornamenti riguardanti: presentazione ed etichettatura del vino; autorizzazioni d'impianto delle viti; controlli per evitare frodi nel settore vitivinicolo; registro dei vigneti; documenti che devono accompagnare le importazioni e le esportazioni. Semplificazioni vengono, infine, previste per la registrazione e per le modifiche ai disciplinari delle bevande spiritose a Indicazione Geografica.

## NORMATIVA E COMUNICATI

## IL MINISTRO CENTINAIO AL G20 IN GIAPPONE - NELL'INCONTRO BILATERALE CON LA RUSSIA SI È DISCUSO ANCHE DI TUTELA DELLE IG

Nello scorso mese di maggio, il Ministro Centinaio è volato in Giappone, in occasione della riunione dei Ministri del G20 dell'Agricoltura "Verso un settore agroalimentare sostenibile: problemi emergenti e buone pratiche". Un appuntamento molto importante nel sottolineare il ruolo dei Paesi G20 nelle sfide globali quali la sicurezza alimentare, lo sviluppo sostenibile e gli effetti dei cambiamenti climatici. In tale circostanza, Centinaio ha avuto una serie di incontri bilaterali, tra cui quello con il Viceministro dell'agricoltura russo Sergey Levin. "Vorremmo rilanciare le trattative per finalizzare il Memorandum di collaborazione in campo fitosanitario, la tutela delle Indicazioni Geografiche e la lotta alla contraffazione e intensificare, infine, gli scambi commerciali grazie alla forte complementarità fra i nostri sistemi agro-alimentari. Per favorire l'interscambio, incoraggiamo la partecipazione di imprese italiane a fiere russe" ha dichiarato il Ministro rivolgendosi al suo interlocutore ed esprimendo altresì l'auspicio "che possa essere allentato il vostro embargo sui prodotti agroalimentari europei che ri-

duce di molto il nostro potenziale in campo agricolo. Inoltre, rilevanti imprese italiane stanno effettuando investimenti in Russia, nei settori zootecnico, delle carni, della pasta e dell'industria dolciaria. Mi auguro che anche imprenditori del suo Paese decidano di investire nel nostro, cogliendo le straordinarie opportunità che offre l'Italia in campo agroalimentare e del turismo". Al termine dei lavori del G20 è stata infine adottata una Dichiarazione comune, contenente alcune tematiche di particolare interesse per l'agricoltura contemporanea.

duce di molto il nostro potenziale in campo agricolo. Inoltre, rilevanti imprese italiane stanno effettuando investimenti in Russia, nei settori zootecnico, delle carni, della pasta e dell'industria dolciaria. Mi auguro che anche imprenditori del suo Paese decidano di investire nel nostro, cogliendo le straordinarie opportunità che offre l'Italia in campo agroalimentare e del turismo". Al termine dei lavori del G20 è stata infine adottata una Dichiarazione comune, contenente alcune tematiche di particolare interesse per l'agricoltura contemporanea.

## NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO UNIONE EUROPEA

## SUCCESSO PER L'ITALIA DEL VINO AL CONCOURS MONDIAL DE BRUXELLES

Ha conquistato il più alto numero di medaglie grand'oro e il maggior numero di riconoscimenti riservati ai vini biologici, portando a casa anche il titolo di Rivelazione Internazionale per le categorie Organic Wine (per il secondo anno consecutivo) e Vino Dolce. Sono questi i risultati raggiunti dall'Italia alla 26esima edizione del *Concours Mondial di Bruxelles*, che quest'anno si è svolto dal 1 al 5 maggio nella città svizzera di Aigle alla presenza di 340

giudici internazionali. E se nella classifica generale delle nazioni vincitrici, l'Italia si piazza terza, dietro a Spagna (626) e Francia (614), con 382 medaglie tra grand'oro, oro e argento (sul podio: Puglia, 70; Veneto, 66; Sicilia, 60), le varietà autoctone tricolore hanno comunque sbaragliato la concorrenza nella sfida della qualità, con Sangiovese, Primitivo, Glera e Nero d'Avola a fare la parte del leone rispettivamente con 39, 32, 25 e 21 medaglie.

## LE ESPORTAZIONI DI VINI CONFEZIONATI E SPUMANTE DELLE REGIONI ITALIANE NEL REGNO UNITO

Nonostante il disordinato susseguirsi di decisioni relative all'uscita del Regno Unito dall'UE rende complicato immaginare un affidabile scenario futuro, il mercato britannico resta uno dei più importanti per i vini italiani rappresentando il primo Paese di destinazione dei vini spumanti (30% del totale export) e il terzo, dopo Usa e Germania, per i vini confezionati (9% del totale). Si tratta, peraltro, di un mercato complesso per la forte presenza, come competitori, di fornito-

ri del nuovo mondo, in qualche caso commercialmente rafforzato dal far parte del Commonwealth. Pur nell'incertezza sull'evoluzione futura dei rapporti commerciali con il Regno Unito, non essendo ancora definito il processo di Brexit, può essere importante avere a disposizione una chiara fotografia dell'attuale assetto degli scambi commerciali di vino verso il Regno Unito con uno spaccato a livello anche regionale. È quanto si propone una nota, curata dall'Ismea,

che analizza le esportazioni di vini confezionati e vini spumanti dell'Italia verso il mercato britannico, con particolare riferimento alla situazione delle diverse regioni italiane. **Il fatturato dei vini italiani generato dai flussi verso il Regno Unito è di 827 milioni di euro nel 2018 (+1,9% sul 2017 e +79% sul 2009), pari al 13% delle esportazioni totali di vino italiano.** Il dettaglio territoriale delle esportazioni italiane - per il quale gli ultimi dati sono disponibili fino al 2017 - evi-

**denzia che circa l'80% delle esportazioni di vini confezionati destinati al mercato britannico proviene da 5 regioni, nell'ordine: Veneto, Piemonte, Trentino A.A., Toscana e Lombardia.** Il Regno Unito è il primo mercato di destinazione degli spumanti italiani e rappresenta poco meno di un terzo (30%) del fatturato nazionale all'export precedendo Usa e Germania. Veneto e Piemonte sono i principali esportatori di vini spumanti anche verso l'UK.

## NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO UNIONE EUROPEA

**ICE LONDRA ATTIVA LO SPORTELLLO INFORMATIVO PER LA BREXIT**

È operativo lo sportello volto ad offrire supporto alle imprese italiane nella gestione della situazione derivante dalla Brexit. Presso l'Ufficio ICE di Londra, infatti, è attivo un Help Desk che opererà congiuntamente con l'Ambasciata Italiana a Londra e in raccordo con la Task Force di Palazzo Chigi, Ministero dello Sviluppo Economico e Agenzia delle Dogane.

## NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

**CONVENIENZA, PREZZO E DISPONIBILITÀ IMMEDIATA SONO FATTORI PREVALENTI NELL'E-COMMERCE DEL VINO**

Le vendite di vino online stentano tuttora a segnare le performance registrate dalle transazioni sul web di altre categorie di prodotti. Intervenendo alla conferenza "E-commerce: what it takes to sell wine online?", di scena a Vinexpo di Bordeaux, Mark Meek, ceo di IWSR, ha tuttavia asserito che tale tendenza non è generalizzata, "in quanto esistono mercati più reattivi in cui, per motivi diversi, cresce l'abitudine ad acquistare online anche il vino da portare a cena:

*in Cina, così come in Gran Bretagna, l'abitudine ad acquistare bottiglie attraverso il canale e-commerce almeno una volta al mese supera il 50%, con l'11% dei cinesi che sceglie l'online più di una volta a settimana, una percentuale ed una frequenza paragonate solo dal Giappone, anche se in nessuno dei due mercati orientali l'alcolico più venduto è il vino".* Sul web, inoltre, le dinamiche sono diverse da quelle a cui siamo abituati, per cui, ad esempio, "i grandi brand

- riprende Mark Meek - *escono piuttosto ridimensionati sul canale e-commerce, con i piccoli produttori che, invece, si affermano anche su Amazon. Inoltre, tra gli sparkling, a tirare il mercato è lo Champagne, mentre il Prosecco non riesce a replicare il successo raggiunto sul canale offline. E ancora, la fedeltà online va più alla piattaforma utilizzata che al prodotto, mentre i tre fattori che determinano l'acquisto sono convenienza, prezzo e disponibilità immediata".*

**CRESCERE L'APPEAL PER IL VINO ITALIANO IN SVIZZERA**

L'Italia si conferma leader per l'export di vino in Svizzera, il quarto mercato per i prodotti italiani, con un trend ancora in crescita. Il 20% dei bianchi, il 44% dei rossi provengono dalla Penisola italiana e l'importazione di Prosecco è cresciuta del 90%. Una piazza sicuramente consolidata, ma dinamica, che ha voglia di conoscere le produzioni italiane di qualità. Appassionati dell'Italia e dell'enoturismo, gli svizzeri sono al quarto posto nella classifica mondiale per consumi medi pro-capite,

in un mercato in salute che non conosce crisi, con una produzione interna insufficiente, tanto che il 60% del vino è importato. I consumatori apprezzano le etichette del made in Italy, sono orientati verso le produzioni di alto livello e i prezzi medi d'importazione (dati 2018) sono 6 franchi svizzeri (5,29 euro) per i bianchi, 8,10 (7,14 euro) per i rossi e 10,70 (9,44 euro) per le bollicine. La grande attenzione all'ambiente e agli aspetti ecologici traina il mercato dei vini biologici, che è in forte crescita.

**RUSSIA: ANDAMENTO ALTALENANTE DEI CONSUMI DI VINO**

Nonostante un periodo di crisi, continua a crescere l'interesse del vino per i russi. A confermarlo, i numeri che emergono dal report "Il mercato degli alcolici in Russia 2018 vs 2017. Tendenze e prospettive di business per il 2019-2021" di Simple Group, che in Russia distribuisce il 9,5% del vino venduto nel Paese, anche grazie ad una catena di enoteche, centri di distribuzione e ristoranti.

Se nel 2017 il volume dei consumi di vino è quasi tornato al periodo pre-crisi mostrando, per la prima volta dopo tre anni, una crescita a doppia cifra ed una spesa complessiva di 3,9 miliardi di euro (con 880 milioni di euro di importazioni, in crescita del +33% sul 2016, e l'Italia primo fornitore grazie a 255 milioni di euro di vendite, pari ad una quota del 29%), il 2018, a causa delle nuo-

ve sanzioni, dell'instabilità del cambio e dell'aumento dell'Iva, è stato un anno interlocutorio, anche se i dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico russo sulle vendite al dettaglio indicano l'uscita dal picco negativo. Tuttavia, nonostante l'indicizzazione dei salari e la crescita del credito al consumo, le previsioni per il 2019 stimano un rallentamento delle vendite al dettaglio dovuto all'au-

mento dell'inflazione, all'elevato carico del debito e ad un generale pessimismo sulla situazione economica. *Un quadro assai complesso, dunque, eppure in Russia l'interesse per il vino cresce, come confermano da Simple Group, ed è importante venga accompagnato da azioni di sensibilizzazione volte a diffondere la cultura enoica nel Paese, soprattutto tra i giovani.*

## NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

## IL 61% DEI CONSUMATORI CINESI SCEGLIE PRODOTTI "PREMIUM" PER LA QUALITÀ SUPERIORE

Con il cambiamento delle abitudini di consumo, i prezzi non sono più il fattore principale che i consumatori valutano quando acquistano prodotti premium. Secondo un'indagine condotta da Nielsen, il 61% dei consumatori cinesi decide di acquistare prodotti "premium" in ragione della loro qualità superiore, percentuale ben più alta rispetto al tasso medio globale (49%). Tra le altre motivazioni, segue la presenza di ingredienti biologici/naturali (56%). Allo stesso modo, i consumatori sono disposti a pagare di più anche per prodotti esclusivi (47%), sostenibili (49%) e socialmente responsabili (37%).

### VINO IN CINA, CADE LA SUPREMAZIA FRANCESE

Continua anche nel 2019 la riduzione dell'import di vino in Cina che già l'anno scorso aveva fatto segnare un -2% a valore a fronte di un -8% a volume. Nei primi cinque mesi di quest'anno, il calo è ancora più significativo: -14% se misurato in euro, -18% nelle quantità. Ma la diminuzione non riguarda tutti i vini. Se risulta pesante per i francesi (-31,5% a valori), gli spagnoli (-16,9%) e gli italiani (-12,5%), lo stesso non può dirsi per australiani e cileni che all'opposto crescono rispettivamente del 4,8% e 8,4%.

Il calo nell'import cinese di vini francesi ha riguardato i vini fermi imbottigliati - che rappresentano a volume il 95% del totale - diminuiti a valore di quasi il 34%, mentre ha risparmiato gli spumanti (principalmente Champagne) che all'opposto sono cresciuti di oltre il 24%. La stessa cosa, nel suo piccolo, ha riguardato l'Italia: mentre si sono ridotti gli acquisti a valore del 15% in seno ai vini fermi, quelli relativi agli spumanti **hanno fatto registrare un +5%. Il prezzo gioca un ruolo fondamentale negli acquisti dei vini da parte dei cinesi e gli ac-**

**cordi di libero scambio di cui godono australiani e cileni (che permette loro di entrare in Cina a dazio zero) li favoriscono rispetto ai competitor, anche nei confronti dei più blasonati francesi che fino a qualche anno fa sembravano immuni da queste logiche concorrenziali.**

È evidente come l'Australia abbia deciso di investire pesantemente sul mercato cinese, tanto da farlo diventare il primo mercato di sbocco dei propri vini. Oggi il 40% dei ricavi derivanti dalle vendite oltre frontiera dei vini fermi imbottigliati australiani deriva proprio dalla Cina quando dieci anni fa tale incidenza non arrivava al 4%.

**Il sorpasso australiano ai danni della Francia può anche essere interpretato come un cambiamento nelle modalità di consumo dei vini da parte dei cinesi, un segno di maturità e maggior consapevolezza negli acquisti, non più dettati solo dalla ricerca di status e notorietà, ma di qualità al giusto prezzo.** E, in questo caso, il vino italiano può giocare la sua partita, a patto di farsi conoscere dal consumatore cinese.

### DIMINUISCONO I VALORI MA CRESCONO I VOLUMI DI VINO IMPORTATO NEGLI STATI UNITI NEL PRIMO TRIMESTRE 2019

Il 2019 delle importazioni di vino in Usa, primo mercato del mondo, è partito con una sensibile diminuzione in valore, del -3,4% (a 1,42 miliardi di dollari), ed una leggera crescita in volume del +1,6% (3,07 milioni di ettolitri), con il prezzo medio che è sceso notevolmente, dai 5,4 dollari

al litro del 2008, ai 4,7 attuali. A dirlo, i dati dello US Department of Commerce, relativi al primo trimestre del 2019, analizzati dall'ICE di New York. **E l'Italia segue lo stesso trend, pur facendo meglio della media del mercato, contenendo la perdita in valore in -1,6%, a 463**

**milioni di dollari, e registrando una importante crescita in volume, +8,1%, raggiungendo 0,86 milioni di ettolitri, con un prezzo medio al litro di 5,4 dollari. L'Italia, sottolinea l'ICE, è leader per quote di mercato sia in volume (32,5%) che in valore (28%).**

### PRIMI EFFETTI POSITIVI DELL'ACCORDO UE-GIAPPONE

Dal 1° febbraio 2019, data di entrata in vigore dell'accordo di partenariato economico UE-Giappone (Jefta), le esportazioni UE di vino e vermouth nel Paese del Sol Levante sono aumentate dell'11,1%. Questo dato, unitamente ad altre cifre, è stato presentato dal Commissario Hogan ai Ministri dell'Agricoltura UE, a

margine del Consiglio del 14 maggio. Restano, tuttavia, dei "colli di bottiglia" nell'applicazione dell'accordo, ha dichiarato Hogan. Nel recente incontro con il Ministro dell'Agricoltura giapponese a Tokyo, il Commissario ha, a tal proposito, "sollevato questioni quali le norme di origine e la gestione dei contingenti tariffari

previsti dall'accordo, nonché la regionalizzazione e le richieste sanitarie e fitosanitarie a lungo termine relative a carne e prodotti vegetali". "Abbiamo concordato un piano di lavoro - ha affermato Hogan - e ci siamo assicurati che alcuni dei problemi saranno esaminati entro la fine di giugno".

Consorzio  
Vino Chianti

Fondato nel 1967

Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE  
Tel. 055 333600 - Fax 055 333601  
E-mail: info@consorziovinochianti.it  
http://www.consorziovinochianti.it

L'Informatore del **CHIANTI**

MENSILE DI INFORMAZIONE TECNICA ECONOMICA VITIVINICOLA TRADIZIONE E CULTURA

del Consorzio Vino Chianti Fondato nel 1967

Direttore responsabile: Marco Alessandro Bani - Direzione, Redazione, Impaginazione, amministrazione:  
Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE - Tel. 055 333600 - Fax 055 333601  
E-mail: info@consorziovinochianti.it - http://www.consorziovinochianti.it  
Stampa: ST.G.R.

Registro Tribunale di Firenze - n. 1810 - 16/02/1967